

Smart cities • Il contributo dell'industria elettronica

Fornitori di tecnologie

Energia e building, trasporti e mobilità, sicurezza e automazione sono centrali per lo sviluppo delle città del futuro. In questi settori operano le imprese Anie con soluzioni all'avanguardia

Nell'esaminare lo scenario delle smart cities non si può prescindere dalla componente tecnologica. Ma l'impiego diffuso delle nuove tecnologie non va inteso solo nella costruzione dello spazio digitale. Nella costruzione delle città intelligenti, le tecnologie vantano infatti ambiti piuttosto diversificati di applicazione. L'industria dell'elettronica ed elettrotecnica può, in questo senso, fornire un contributo determinante nel fornire soluzioni innovative in relazione alle aree di sviluppo delle smart city. Lo spiega il direttore di Anie, Maria Antonietta Portaluri.

In che modo le imprese Anie stanno lavorando sugli ambiti di applicazione legati alle smart cities?

«Il contributo che l'industria dell'elettronica ed elettrotecnica sta dando al processo verso la creazione di città davvero a misura di cittadino è imprescindibile. In particolare, le aziende si stanno concentrando su mobilità e trasporti intelligenti, automazione di edifici, integrazione delle fonti rinnovabili, generazione distribuita, telecontrollo. L'innovazione applicata al territorio urbano sarà sempre più importante per le città di domani. L'obiettivo è quello di arrivare a un sistema fortemente interconnesso che sia sicuro ed efficiente dal punto di vista energetico. I casi di successo delle nostre aziende sono moltissimi. In generale, è importante ricordare che si tratta di imprese che guardano al futuro, pronte a investire in ricerca e sviluppo quote importanti del fatturato (fino al 4 per cento in media). Da una recente indagine rivolta alle piccole e medie imprese è emerso che, nel primo semestre del 2013, il 70 per cento delle aziende campione di Anie ha effettuato investimenti rivolti ad attività di ricerca e sviluppo, i cui esiti sono visibili a medio e lungo termine».

Quali sono le soluzioni tecnologiche più significative e all'avanguardia sviluppate dalle imprese Anie?

«Gli ambiti applicativi sono molteplici e spaziano dall'energia ai trasporti, dall'illuminazione pubblica fino all'edilizia. A questo proposito abbiamo costituito all'interno della nostra



200 mln

Risorse inserite dalla Commissione europea nel bilancio 2014-15 per le smart cities



Il contributo dell'industria elettronica • **Smart cities**

federazione il gruppo interassociativo "Anie Building", che si concentra proprio sull'integrazione tecnologica dell'edificio. Sul fronte del building, abbiamo la possibilità di lavorare su un doppio binario: da un lato, con le nuove costruzioni, dall'altro, con la riqualificazione del patrimonio esistente che in Italia è spesso obsoleto, poco sicuro, poco efficiente. Pensiamo, solo per fare un esempio, a quanto lavoro ci sarebbe da fare nell'ambito dell'edilizia scolastica».

Per quanto riguarda la mobilità elettrica e i trasporti?

«Il potenziale qui è enorme: penso al trasporto pubblico locale - i veicoli driverless sono ormai una realtà quotidiana in una grande città come Milano - ma anche ai veicoli elettrici e a tutto il sistema di ricarica, le famose colonnine che li supportano. Un capitolo a parte è poi costituito dai cosiddetti smart meter, i contatori intelligenti, che permettono un monitoraggio dei consumi energetici estremamente preciso al servizio del cittadino. Sono soltanto pochi esempi che possono far comprendere quale potenziale di sviluppo abbiamo tra le mani».

Come può essere migliorato e implementato il rapporto tra mondo produttivo e pubblica amministrazione?

«Il territorio italiano si caratterizza per una prevalenza di realtà urbane di medie e piccole dimensioni, condizioni molto favorevoli per fare del nostro tessuto urbano un laboratorio di sperimentazione smart. La pubblica amministrazione si è dimostrata abbastanza sensibile a questa grande opportunità: basti pensare alla pubblicazione nel 2012 del bando Miur "Smart City and Communities" e alla stesura di uno specifico Programma operativo nazionale dedicato alle metropoli. Una riflessione strutturata su questo tema era iniziata già nel 2008, attraverso il cosiddetto Patto dei sindaci, che aveva stabilito quali concetti cardine per lo sviluppo delle città la sostenibilità energetica e quella ambientale. Oggi occorre trasformare quelli che, per ora, sono solo progetti pilota in un modello concreto di sviluppo per tutte le città ita-



Nelle città metropolitane italiane vive il 30% della popolazione ed è prodotto il 35% del Pil nazionale

Maria Antonietta Portaluri,
direttore generale
di Anie Confindustria

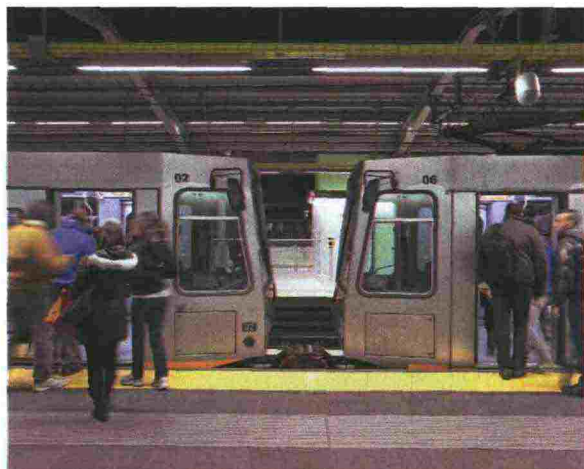
**4%**

Percentuale del fatturato investito dalle imprese Anie in R&S

liane. Per far questo, bisogna diffondere fin dalle scuole la cultura dell'innovazione e far conoscere le potenzialità offerte dalle tecnologie. Al di là delle singole iniziative di qualche amministratore più o meno illuminato, senza dubbio questo processo deve poi passare attraverso un forte movimento di sensibilizzazione nei confronti dei decisori pubblici. Le città intelligenti sono un beneficio per tutti dal punto di vista economico, sociale e della salute».

Sarebbe auspicabile istituire una regia centrale a livello nazionale per quanto riguarda le smart city e i suoi sviluppi?

«Sì, un po' come sta accadendo con l'Agenda digitale. Senza moltiplicare gli enti centrali e governativi, già sovrabbondanti, sarebbe però augurabile prevedere almeno una forma di coordinamento che metta a fattor comune le esperienze virtuose. Inoltre, la Commissione europea ha annunciato 200 milioni di euro di stanziamenti per il progetto sulle città e le comunità intelligenti del programma di

Smart cities • Il contributo dell'industria elettronica

ricerca e innovazione "Orizzonte 2020" per il biennio 2014-2015. Sono previsti, nel 2014, 92 milioni di euro per le "Smart cities and communities" e 98 milioni di euro per l'efficienza energetica».

Un'occasione da non perdere per il nostro Paese.

«I primi bandi per l'accesso a queste risorse sono già stati pubblicati: si tratta di un'opportunità che l'Italia deve cogliere al volo, che interessa tutti, dalla pubblica amministrazione al singolo cittadino, dalle università alle imprese. Il nostro paese troppo spesso si è dimostrato impreparato a saper cogliere le occasioni di sviluppo, anche per la mancanza di adeguati stimoli alla partnership tra pubblico e privato. Se si guarda ai numeri del VII Programma quadro europeo, non si può non notare che l'Italia ha impegnato solo il 40 per cento delle risorse disponibili, piazzandosi al 26esimo posto sui 27 Stati dell'Ue per capacità di spesa. Secondo l'Osservatorio Smart City (fonte Anci), 40 sono le città italiane che si sono dichiarate pronte a diventare smart, ma di esse solo il 31 per cento si è concretamente dotato di una regia politica e organizzativa per la pianificazione di questa grande trasformazione».

Francesca Druidi

"Smart Cities and Communities" è l'iniziativa della Commissione europea in cui si propone ai settori dell'energia, dei trasporti e dell'Ict di creare progetti in partnership con le città allo scopo di rispondere ai nuovi bisogni dei cittadini